

VII Laboratorio di Antropologia Cosmoartistica della S.U.R.

Frascati il 2 e 3 Giugno 2007

IV Assioma della Cosmo-Art : “Non ogni immortalità è felicità”

LA TELA
di Filippo Capano

In questi mesi entrando nel nostro Centro non potevo fare a meno di vedere la grande tela esposta lì, in una sala. Ogni volta mi soffermavo un pò, guardavo con ammirazione i dipinti realizzati dagli Istituti che ci hanno preceduto: quanta creatività, armonia e bellezza realizzati negli incontri e così ben rappresentati nei dipinti stessi. Un sottile brivido mi attraversava guardandola (invidia, ansia, dubbi) poi però passavo oltre, c'erano le sedute, i gruppi, le supervisioni, i mammoth, e la tela rimaneva lì, dispiegata sul suo solido sostegno. Non potevo non vederla e poi in seguito non pensarci. Era diventata una presenza familiare: il posto dove era stata sistemata sembrava aspettasse solo lei, ci sta benissimo. E' riparata ma subito a vista, accanto alla finestra sempre illuminata dalla luce del sole e a sera da una lampada che la illumina dall'alto.

La tela! Un po' ci appartiene in fondo.

Com'è facile passare dal dono al furto non te ne accorgi nemmeno: il risarcimento è l'acqua che e ci sostiene e in cui nuotiamo. tutto mi è dovuto e anche i doni più preziosi che riceviamo finiscono per gonfiare il narcisismo e l'onnipotenza, pozzo ben dissimulato piccolo, ma appena ti affacci sul suo bordo ecco voragine spaventosa senza fondo.

Addio gratitudine, avanti avidità!

La tela, sta proprio bene qui, con la porta sempre aperta, così bene in vista da poter essere permeati da quella bellezza.; Antonio e Paola e tutta la SUR ce l'avevano donata...affidata. Si sentiva nell'aria l'orgoglio per la presenza della tela.

Sentirsi orgogliosi fa stare bene, vai a testa alta, il mondo ti riconosce, ti vede, ti apprezza, finalmente! Questo è il posto che mi compete, che mi spetta!

Addio dolore, avanti pretese!

L'orgoglio dell'io fetale ferito non ne vuole sapere di dolore, di trasformazioni, di riparazioni.

Improvvisamente, inaspettatamente la tela non fu più la stessa: i colori erano sempre quelli, non erano sbiaditi, i dipinti sempre gli stessi, il sostegno sempre solido, ma non era più la stessa. Guardandola dava un senso di preoccupazione, a volte sembrava incombere minacciosa.

Ah! A proposito, nel frattempo si stavano preparando i lavori per l'incontro di novembre, dove il nostro Centro avrebbe condotto il Laboratorio sul IV Teorema sulla Bellezza seconda frutto della fusione delle forze umane e delle forze cosmiche e sulla Coralità.

La Coralità realtà splendida, il suono stesso della parola è musica, una sinfonia: "cor" cuore-affettività - coro - saggezza- armonia - forza; "li" si sale verso futuri luminosi, senza ingiustizie, patimenti, affanni e infine "tà" - terra - mater - unione.

Ti puoi far cullare, sostenere ma se non fai attenzione può divenire delega e allora:

Addio responsabilità, avanti bisogni dell'Io Fetale!

L'io Fetale esiste solo per se stesso e gli altri solo al suo servizio (vedi seduttività)

Non c'è posto per un tu, non può esistere il noi.

I lavori procedevano: arrivavano le prime relazioni, occorreva però sistamarle, renderle più personali, entrare di più nei vissuti, scavare nella vita intrauterina.

“Ma perché? Non basta già così? Ma che si vuole da noi? Ancora con questo dolore!”

E la tela era sempre lì, silenziosa. La si guardava ora con un centro non so ché, di rispetto, non so. Forse, sarebbe stato meglio metterla in un'altra stanza. Novembre era alle porte e noi alle pezze.

Le pezze a sostegno dell'io fetale erano tutte lì ben presenti con i loro vari colori, per l'appunto le “pezze a colori”. “Guarda il tuo legame con l'incesto intrauterino, il progetto vendicativo ben coltivato e celato nell'odio rimosso. L'alleanza con tutte quelle pezze”. Apparve scritto sulla tela.

Quando la ridaremo questa tela?

Non è stato facile entrare e decidere di incominciare a separarsi da quelle parti che ben ci hanno sostenuto. Accettare la perdita, accogliere il sano principio paterno che pone limiti e crea possibilità reali, che separa dal tutto, dall'unico, dall'assoluto. Questo è stato il cammino!

La tela incominciò a sembrare sorniona, quasi un sorriso si intravedeva tra le pieghe, ci si avvicinava per esserne certi, ma no, era solo un'impressione.

Alla fine si partì, armi e tanti bagagli; tante ansie, tanti dubbi, tante paure. Un ultimo saluto alla tela, lei sarebbe rimasta lì, in attesa, ma era proprio sorniona e un grande sorriso era inconfondibile tra le sue pieghe e la luce calda di autunno le aveva ridato un soffuso splendore. Sarà!

Spalanchiamo la porta e la tela e lì, con un sorriso sfavillante, le avevamo fatto solcare splendidamente a gonfie vele i mari della creatività che nasce dal dolore e realizza nell'incontro con il SE' corale la bellezza seconda. Che gioia! Che emozione! Con Paola sempre lì a sostenerci, con Antonio che era venuto lì, con i compagni di viaggio della SUR accoglienti ed entusiasti per tutto quello che eravamo riusciti a creare insieme.

La tela non aveva mai dubitato, ed ora era più splendente che mai. C'era di che esserne orgogliosi, con umiltà e gratitudine; Giuseppe sarebbe stato fiero di noi, del suo Centro, ci avrebbe guardato con i suoi occhi luminosi e brillanti, un po' umidi e con un grande sorriso sulle labbra.... già, un grande sorriso.

Ora eravamo pronti per l'incontro di Giugno, anche se era il tempo per un meritato riposo, sino a Natale. Poi al lavoro, al lavoro, ci aspettano!

Passavano le settimane e la tela era lì. A volte mi sembrava di vedere –ancora?- tra le pieghe uno scritto: *orgoglio*, altre volte *onnipotenza*, altre ancora *narcisismo* e altra scritta ancora più grande *ideale di perfezione* e a volte tutte insieme, ben stampate sulla tela, che mi veniva un tale mal di pancia, che passavo oltre velocemente e facevo le sedute con un malessere che non capivo. Che tormento! Che tormento lavorare in quella stanza, sotto la tela. Mi sentivo guardato con occhi minacciosi, persecutori, quasi, mi giravo di scatto per coglierla in fragrante, ma no, era sempre lì, fiera e orgogliosa. Fiera? Orgogliosa? Ummm....un dubbio, i dolori viscerali mi riprendevano e non capivo. Non capivo? Finché un giorno apparve chiaramente sulla tela una scritta ineludibile: "*abbandono*". Abbandono? Che ne sapeva la tela del viaggio che Antonella aveva intrapreso per il Brasile, per l'adozione di un bimbo e che l'avrebbe tenuta lontano, assente dal Centro per circa un mese? Per la prima volta nel Centro non c'era Antonella. Per la prima volta c'ero solo io come co-Presidente. Aiuto! Aiuto, sì, ma da qualche parte una vocina piccina piccina da furbetta simpatica, appena percettibile fi...fin...final....finalmente! Fino alla mente era arrivato quel piacere. Solo io. Ma il Sè' è un fine e sottile intenditore e a cui devono piacere molto i carciofi. Foglia dopo foglia: *piacere*, *piacere narcisistico*, *assoluto*, le prime, le più grandi, le più esterne, poi *rabbia e proiezioni*, diversi giri di foglie da far cadere e poi ancora per diversi giri *pretese*, poi più vicino al centro con foglie più carnose, *carnefice/vittima*, e finalmente quasi al centro le foglie più appetitose *ideale di perfezione*. Il carciofo è una bella pianta resistente, non richiede nessuna cura, basta che tu la pianti e ad ogni autunno viene su da sola non devi neanche innaffiarla.

Così è per l'Io fetale e non basta sradicarlo una volta, occorre rinnovare ad ogni stagione che la vita ti pone, la cura per lo sradicamento. Così ho dovuto fare anch'io, non è stato facile buttare giù le tante maschere e ritrovare il volto dell'Io fetale. Arrivare al cuore, ha permesso però di vedere tutte quelle foglie e dietro il dolore per la mancanza, la perdita la lontananza. E' emersa così la domanda che ne faccio di tutto questo? Si poteva distruggere, sabotare, legittimandosi ancora o decidere.....

Sulla tela, ah quella tela mai stanca, apparve chiaramente una scritta, anche questa ineludibile e lacrime che scorrevano tra le pieghe: "Un padre è venuto a mancare." Il cerchio era chiuso.

Quanto dolore! Poi, più nulla, la tela muta.

Nel frattempo arrivavano i primi lavori dei quattro gruppi, mancava sempre qualcosa, la vita delle persone, la loro anima, poca intimità, mancavano dolore ed umiltà.

- “ Cosa ne facciamo della imperfezione che accompagna la vita di noi essere umani?
- C'è una scissione tra bene e male, come mi pongo di fronte al male che è dentro di me? Sono condannato all'inferno?
- Che forza negli artisti, grandi opere d'arte, ma la loro vita?
- Quanta nigredo! Si può passare alla rubedo?

Quanti dubbi, quante paure, quanta onnipotenza/impotenza. Forse odio rimosso? Si poteva trasformare l'assenza di Antonella, l'antico vissuto di abbandono? Come si fa? Ci siamo riusciti una volta, saremo ancora capaci? Lo sguardo della tela diveniva sempre più persecutorio. Poi, ecco: occorre scendere nel dolore, scioglierlo sempre di più per farlo diventare propulsore di bellezza.

“ Il dolore non serve per espiare

E la morte non serve per morire

Il dolore e la morte servono per creare” Antonio Mercurio - poesia per Sandra

La tela sembrava ora vibrasse, a volte si gonfiava come pronta per un nuovo viaggio, sospinta da venti benevoli. Era solo la finestra aperta e il vento di primavera che vi passava attraverso. Sarà! Sembrava, comunque, che ci invitasse a seguirla:

“ E' solo un lieve invito

Che si posa sul vostro cuore “ Antonio Mercurio - poesia per Sandra

Giugno era alle porte e sulla tela incominciò ad intravedersi lì in alto a sinistra un dipinto, il nostro contributo. Accanto il logos del nostro Centro.

I lavori ultimati. Tutto pronto o quasi! Mancano ancora tante cose. Ci sentiamo veramente imperfetti. Ci sentiamo addolorati, limitati un po' depressi.

La tela a guardarla bene, ha ripreso quel sorriso sornione, fiducioso, questa volta sarà con noi e noi con lei, con tutti voi, con Antonio e Paola.

Ci accingiamo a partire con poche armi e pochi bagagli. Non sappiamo cosa porteremo, forse solo noi stessi, con i nostri affanni, i nostri dolori, la nostra creatività, la nostra speranza, una luce nel cuore e una tela da ridonare.

Filippo Capano